

Leonardo Magionami

*La cultura scritta e la “porpora”:
Fulvio Giulio della Corgna (1517-1583)
tra libri, iscrizioni e auto rappresentazione*

1. Introduzione

Intervenire ancora su un argomento così ricco e dibattuto come quello della famiglia della Corgna e dei suoi maggiori esponenti non potrà mai essere ridondante o inutile. La bibliografia sul tema è già ricca di contributi e, nonostante gli studi effettuati e le ricerche già svolte, le celebrazioni per il Cinquecentenario della nascita dei fratelli Ascanio (1516-1571) e Fulvio (1517-1583) della Corgna, che si sono appena concluse, con un articolato convegno¹ e due mostre con

¹ Abbreviazioni: ASPG = Archivio di Stato di Perugia

Il convegno dal titolo *Nelle terre del Marchese. Storia, arte, natura tra Perugia e il lago Trasimeno* si è svolto tra maggio e giugno 2016, in quattro sessioni così articolate: *Nelle terre del Marchese. Storia, arte, natura tra Perugia e il lago Trasimeno* Convegno in quattro sessioni svoltosi tra maggio e giugno 2016: 1. *La storia della famiglia e l'attività politico-istituzionale*, Castiglione del Lago, Palazzo della Corgna, venerdì 27 maggio; 2. *L'arte e la cultura*, Città della Pieve, Palazzo della Corgna, sabato 28 maggio; 3. *Mecenatismo musicale dei della Corgna*, Panicale, Teatro Caporali, venerdì 24 giugno 2016; 4. *Le “divine ville” e la gestione del territorio Perugia*, Colle Umberto I, Villa del Colle del Cardinale, sabato 25 giugno.

relativi cataloghi,² hanno riproposto all'attenzione degli studiosi una serie di riflessioni e approfondimenti che mostrano come e quanto questa storia possa essere ancora studiata, aggiornata e in alcuni casi riscritta.

Le nuove ricerche hanno messo in luce aspetti e interpretazioni riguardanti, sia la storia del territorio, sia coloro che si potrebbero definire gli attori principali della vicenda in quanto capostipiti della signoria che dalla metà del Cinquecento, per oltre un secolo, dominò una zona che andava da Perugia fino a Città della Pieve e Castiglione del Lago chiamata appunto Chiugi Perugino.

Per affrontare tale argomento rimangono strumento caposaldo non solo le testimonianze *strictu sensu*, per meglio dire i documenti di archivio e le occorrenze diplomatiche, ma è evidente e necessario tenere in considerazione fonti di studio, quali le testimonianze architettoniche, storiche artistiche, iconografiche e musicali. In questa prospettiva storica integrata, infine, non si può eludere il contributo sostanziale che ci viene fornito dalla storia della cultura scritta attraverso i suoi maggiori mediatori ossia i libri e le scritture esposte.

Libri ed epigrafi, infatti, non devono essere considerati soltanto come oggetti di studio per il testo che tramandano ma, soprattutto, devono essere osservati come strumenti di analisi di una storia complessa, parti integranti delle vicende legate al possessore che in qualche maniera ha utilizzato non solo un testo da leggere ma "ha adoperato" la scrittura come emblema e rappresentazione della sua politica culturale.³ In questo senso interessante è lo studio delle testimonianze legate al fratello di Ascanio⁴ ossia il cardinale Fulvio

² *Ascanio della Corgna* 2016; *Lauda ducem et pastorem* 2017.

³ Sul tema dell'autorappresentazione dei potenti mediante la costruzione di biblioteche e raccolte librerie si possono ricordare lo studio di De Nolhac su Fulvio Orsini, e quelli di Peruzzi e Simonetta su Federico da Montefeltro. Cfr.: Nolhac, de 1887; Peruzzi 2004; Simonetta 2007.

⁴ Per Ascanio della Corgna cfr.: Fosi Polverini, 1988a; G. Lana 1999; per ultimo in ordine di uscita e di completezza si consideri l'approfondito studio e la ricca ed esaustiva bibliografia presentata in Sabba 2016.

Giulio della Corgna,⁵ personaggio considerato di secondo piano dalla storiografia del Novecento e figura quasi sottostante al primogenito tanto da essere definito spesso semplicemente come «Ascanii Frater».⁶ Vero è che Fulvio non partecipò mai direttamente agli scontri diretti, alle guerre e ai combattimenti come invece fece il fratello, ma entrambi contribuirono con il loro sodalizio alla creazione di una forte identità politico-culturale. La loro duplice funzione e valenza dovuta alle diverse posizioni, infatti, vide Ascanio impegnato nel ruolo militare di condottiero mentre Fulvio, divenuto alto prelato di Santa Romana Chiesa, fu il rappresentante religioso del valore della famiglia. Oltre all'aspetto religioso, la politica di Fulvio, quindi, grazie a un mecenatismo fastoso e una illuminata amministrazione, lo trasformò, soprattutto nell'ultimo ventennio della sua vita, in un importante personaggio rappresentante di un potere sia temporale che spirituale.

2. Cenni biografici

Fulvio Giulio della Corgna nacque a Perugia da donna Iacopa Ciochi del Monte e da Francesco detto Francia il 19 novembre del 1517 ossia l'anno successivo alla nascita del fratello Ascanio e qualche anno prima della sorella Laura. Fulvio Giulio iniziò gli studi nella città natale dove fu ammesso molto giovane nell'Ordine dei cavalieri di Malta ma, anche se avviato alla carriera militare sotto la guida di Rodolfo Baglioni, ben presto si trasferì a Roma per studiare legge. Arrivato a Roma però abbandonò lo studio del diritto per intraprendere una carriera più vicina a quella dello zio Giovanni Maria Ciochi di Monte il futuro papa Giulio III.⁷ In quegli anni Fulvio fu posto, dallo stesso zio, al servizio del cardinale Alessandro Farnese e presto ottenne un canonicato in San Giovanni in Laterano. Alla salita al soglio pontificio

⁵ Fosi Polverini 1988b, pp. 769-772; Sciarpa 2017, pp. 9-13.

⁶ Donati Guerrieri 1972.

⁷ Brunelli 2001.

dello zio, nel 1550, divenne sacerdote e arciprete della Cattedrale di Perugia, il 5 maggio dello stesso anno ottenne il Vescovato della città e il 4 dicembre del 1551 la porpora cardinalizia.⁸ Il ruolo di cardinale sicuramente conferì a Fulvio un valore politico all'interno della Chiesa che l'impegnò in missioni diplomatiche di ampio respiro e lo portò ad ottenere diversi incarichi di alta rappresentanza.⁹

Dal 1553, a causa proprio dell'attività diplomatica e non risiedendo a Perugia, Fulvio rinunciò alla diocesi e al suo posto fu inviato Ippolito della Cornia; egli tuttavia si riservò il diritto di regresso che gli servì a mantenere una forte influenza politico-religiosa sulla città. Un'assenza questa solo di residenza perché, come detto, il suo potere si dimostrò in tutta la sua evidenza politico-spirituale attraverso anche azioni fortemente simboliche.

In quest'anno, infatti, furono restituite le magistrature a Perugia e fu ripristinato il tribunale di Rota soppresso da papa Farnese, privilegi questi celebrati anche con l'atto significativo di far erigere, con grande fasto, nella città natale la statua dello zio papa Giulio III,¹⁰ affermando così una parentela garante di quel potere che egli esercitava attraverso il legame di sangue che intercorreva tra lui, guida della diocesi perugina, e il papa, guida universale dei cristiani.

Sfortunatamente, in seguito alla morte dello zio e con la salita al soglio di papa Paolo IV, Fulvio come tutta la famiglia cadde in disgrazia a causa delle sue posizioni filospagnole e per aver osteggiato la candidatura del nuovo pontefice. Il Cardinale fu subito privato della diocesi di Spoleto, fu accusato insieme al fratello di aver partecipato

⁸ Fulvio Giulio della Corgna divenne cardinale con il titolo di Santa Maria in Via, cambiato poi il 29 maggio del 1555 in quello di San Bartolomeo in Isola ed in seguito nei titoli di Santo Stefano al Celio nel 1557 e Sant'Agata nel 1562.

⁹ Esempio della sua ascesa sono le cariche che ottenne nel 1553 quando divenne legato di Ascoli, vicario apostolico *utriusque fori di Rieti Monteleone, Cascia, Visso e Norcia ed amministratore apostolico della Chiesa di Lucera*.

¹⁰ Sartore 2017, p. 49 n. 35, in particolare l'autore del saggio riporta anche la documentazione relativa alla statua: cfr. ASPG, ASCPg, *Consigli e Riformanze* 136, cc. 5rv.

a riunioni del partito filospagnolo in Roma e, il 27 luglio del 1556, venne imprigionato a Castel Sant'Angelo mentre Ascanio su suo consiglio era riuscito a scappare. Il papa Paolo IV, inoltre, proprio in questa circostanza revocò ai della Corgna tutti i privilegi politici e amministrativi sui territori di Castiglione del Lago, Castel della Pieve e del Chiugi Perugino.

Alla morte del papa, Fulvio rientrò in possesso dei suoi beni e nel gennaio 1560 fu nominato commendatario del monastero di San Benedetto di Pietrafitta mentre nel 1564 riottenne la sede vescovile perugina, dove fondò il seminario,¹¹ di cui fece redigere gli statuti¹² e tenne due volte il sinodo diocesano (1564 e 1577). Il Cardinale si adoperò nell'applicazione delle indicazioni del Concilio di Trento a tanto che venne incaricato da Pio IV di riformare il cerimoniale romano e di studiare la procedura di investitura dei vescovi in relazione alle norme tridentine. Nel 1571, con la morte del fratello Ascanio, avvenuta nella sua residenza romana al rientro della battaglia di Lepanto, divenne, insieme al nipote Diomede, amministratore dell'intero Marchesato. Nel 1580, infine, fu eletto vescovo di Porto titolo che mantenne fino alla morte avvenuta a Roma il 2 marzo del 1583.

3. L'autorappresentazione e la cultura scritta

Fulvio Giulio della Corgna, soprattutto dopo la morte del fratello, si trovò ad essere non soltanto uomo di Chiesa ma il coreggente politico, insieme al nipote, figlio adottivo di Ascanio I, del Marchesato che amministrò con dedizione e cura anche attraverso la costruzione di una alta rappresentatività simbolica della famiglia. Come già era avvenuto per suoi illustri predecessori cardinali, il suo mecenatismo vide il fiorire di grandi committenze volte a innalzare strategicamente la

¹¹ Scieurpa 2017, pp. 11 e 12.

¹² *Constitutionum 1565*.

sua immagine politica e spirituale. Attraverso la costruzione di dimore signorili, il restauro e adeguamento di strutture militari, egli ribadì così una certa influenza con una strategia che aveva già intrapreso il fratello Ascanio, costruendo i palazzi di Castiglione del Lago e di Città della Pieve. Fulvio continuò quest'operazione attraverso la trasformazione e il restauro dell'Abbazia dei Setti Frati di Pietrafitta,¹³ del Castello di Pieve del Vescovo¹⁴ a Corciano e, soprattutto, l'edificazione della splendida Villa del Cardinale,¹⁵ dimora di alta rappresentanza posta a poca distanza dal castello stesso. Le operazioni simboliche non si limitarono però soltanto all'architettura ma anche alle decorazioni e agli affreschi degli edifici di Castiglione,¹⁶ di Corciano,¹⁷ di Pietrafitta¹⁸ che, mediante illustrazioni delle gesta dei personaggi principali della famiglia, fornirono un esempio didascalico dell'importanza del casato su tutta la regione.

Nel contesto di manifestazioni simboliche ed autorappresentative venne utilizzato da Fulvio anche un altro elemento che, benché meno eclatante, può essere affiancato ai sopradetti in quanto, nel corso della storia, da sempre ha assunto una particolare funzione rappresentativa, cioè il libro. Lo strumento e oggetto libro, infatti, non è solo un contenitore di testo ma, attraverso i suoi aspetti tecnico-formali, può essere considerato quel segno di cultura necessario e proprio degli uomini di governo. La creazione d'interi biblioteche o la committenza di pezzi unici da sempre ne è l'esempio e, in particolare nel caso specifico, il possessore e committente del libro fu una autorità cardinalizia, appartenente cioè ad una delle categorie più importanti della Chiesa Cattolica seconda solamente a quella del

¹³ L'Abbazia Sette Frati 2015.

¹⁴ Per quanto riguarda Il Castello di Pieve del Vescovo presso Corciano si veda: Mancini 2003.

¹⁵ Bozzoni-Carbonara 1975, pp. 211-222; Abbozzo 2012, pp. 237-260; Biganti 2017, pp. 93-106.

¹⁶ Lange 1992, pp. 32-36.

¹⁷ Tiroli 2017, pp. 78-88.

¹⁸ Galli 2003, p. 141; Lunghi 2015, pp. 48-55.

pontefice che, per questo, necessitava di tale strumento non soltanto per la sua preparazione spirituale ma anche per le conoscenze politico-istituzionali indispensabili alle operazioni di amministrazione e comando.¹⁹

Per quanto riguarda lo studio delle biblioteche, dei manoscritti e dei libri a stampa di Fulvio Giulio ad oggi la situazione risulta assai complessa in quanto gli elementi a noi rimasti, per una ricostruzione del patrimonio, sono così incompleti e lacunosi che non è possibile stabilire con certezza l'entità, la consistenza e la qualità esatta del patrimonio da lui posseduto. Gli oggetti certi della fruizione e committenza libraria del Cardinale, ad oggi sono due manoscritti liturgici, conservati nel Museo della cattedrale di San Lorenzo di Perugia²⁰ e l'edizione a stampa delle disposizioni da lui fatte pubblicare per l'amministrazione del territorio di sua competenza quali gli Statuti del seminario,²¹ *Bandi*²² e *Avvertimenti*.²³ L'analisi di questi testimoni, messa in correlazione con le vicende personali, può offrire quindi un quadro di riferimento della cultura grafica di cui il Cardinale si faceva tramite utilizzandola sia come elemento strumentale di conoscenza sia come manifesto di autorappresentazione. Gli esempi librari, infatti, in un'analisi complessiva, non solo costituiscono fonti dirette riferibili al Cardinale, ma soprattutto si legano alla narrazione storica in qualità di elementi simbolici funzionali alla creazione dell'identità

¹⁹ Riguardo al rapporto della figura dei cardinali con il libro, interessantissime sono le riflessioni di Armando Petrucci: «categoria di grandi esponenti, dignitari e dirigenti della Chiesa i cardinali intrattennero sempre un più o meno intenso rapporto con la cultura scritta e con i libri» (Petrucci 1994, p. 303).

²⁰ Per quanto riguarda i manoscritti di Fulvio Giulio della Corgna si veda: Caleca 1969, pp. 9-11, 117-119, 194-196; inoltre mi permetto di rimandare ai miei precedenti lavori cfr. Magionami, 2006 in particolare pp. 69-70 e Tavv. 21-22 e pp. 123-124, Tav. 48; Magionami 2010, pp. 171-189 con X tavole; Magionami 2017, pp. 22-47.

²¹ *Constitutionum 1565*.

²² *Bandi 1572*.

²³ *Alcuni Avvertimenti 1573*: a questo proposito si veda anche Magionami 2010, pp. 187-188.

del possessore.

I manoscritti in particolare hanno una caratteristica assai rilevante in quanto, pur distanti cronologicamente tra loro solo di cinque anni, sono collocabili in due momenti ben distinti della vita del committente. Un manoscritto è riferibile all'arco temporale in cui Fulvio Giulio aveva pieni poteri sulla città, sostenuti dalla porpora cardinalizia, il periodo di massima auge della famiglia ossia il pieno pontificato di papa Giulio III, che garantiva in maniera straordinaria protezione e appoggio ai nipoti. Il secondo manoscritto, invece, corrisponde ad una fase diversa, un periodo di grossa crisi per la famiglia e soprattutto per il Cardinale, coincidente alla salita al soglio pontificio Paolo IV uno dei massimi nemici dei della Corgna che, come già detto, con l'accusa di congiura recluse Fulvio Giulio a Castel Sant'Angelo, ne perseguì il fratello Ascanio e soprattutto revocò benefici e possedimenti.

Proprio a quegli anni, infatti, è riferibile il *Messale*²⁴ che riporta la segnatura ms. 12 (Fig. 1), un volume costituito da 367 carte²⁵ databile con certezza al 1558 come recita il colophon finale (Fig. 2). Il manoscritto, che riporta uno splendido stemma di Fulvio Giulio della Corgna (Fig. 3), posto nel margine inferiore della prima carta, è vergato in una scrittura calligrafica, ossia una gotica rotunda dal modulo grande e dal tratteggio marcato che rispetta con precisione le prime due regole di Meyer. La scrittura si mostra caratterizzata dal forte chiaroscuro, da una scarsa angolosità dei tratti e dalla limitata spezzatura delle curve. L'analisi delle singole lettere mostra particolarità legate alla lettera *a* eseguita con l'ultimo tratto ripiegato ad uncino; alla *d* vergata sia con asta diritta sia aderente al modello onciale; alla lettera *g* contraddistinta dalla chiusura e angolosità dell'occhiello inferiore. Per ultimo interessanti sono la lettera *s* tonda a fine di parola e la

²⁴ *Messale*, 1558, membr. (Perugia, Capitolo di San Lorenzo di Perugia, Ms.12), cfr.: Caleca 1969, pp. 9-11, 117-119; Magionami 2006, pp. 69-70 e Tav. 21-22; Magionami 2010, pp. 178-180; Magionami 2017, pp. 41-46.

²⁵ Si tratta di un volume membranaceo di un formato medio grande corrispondente a mm. 380 x 257 con ampi margini e membrana di ottima fattura.

forte distinzione tra le lettere *v* e *u*. Inoltre evidente è la compattezza grafica della pagina, determinata dalla presenza di aste ascendenti e discendenti fortemente ridotte. La scrittura musicale, in notazione neumatica quadrata, occupa solitamente cinque tetragrammi per facciata, ed è vergata con note di colore nero su linee rosse.²⁶

Nell'ornamentazione del manoscritto, caratterizzata da iniziali filigranate alternate a colore rosso e blu e dalla presenza di oro, spiccano per esecuzione e fattura tre importanti lettere iniziali parlanti²⁷ quali una «P» il cui occhiello è occupato dalla figura di Gesù Bambino nel punto indicante «Puer natus est» (c. 43r), la lettera «T» in corrispondenza del «Te igitur» (Fig. 1), raffigurata mediante il corpo di un prelado che allarga le braccia nel compiere l'atto liturgico (c. 199r) e infine una «R» che anticipa il testo «Ressurrexi et adhuc tecum sum» che mostra, all'interno dell'occhiello, il Cristo che uscendo dal sepolcro vince la morte (c. 215v).

Per quanto riguarda il testo liturgico è da notare una certa essenzialità evidenziata da un Santorale piuttosto scarno che celebra solamente le solennità maggiori e soprattutto dall'assenza completa del calendario, elementi questi che non permettono di avanzare una ipotesi di localizzazione.

Nella sua enorme compostezza formale, il manoscritto, quindi, oltre allo stemma, non si presenta particolarmente ricco di riferimenti al possessore, quasi a testimoniare la fase di grande difficoltà che il Cardinale stava attraversando proprio negli anni di allestimento del libro. La considerazione di una fattura non fastosa di questo manoscritto viene confermata dal colophon, a c. 366r (Fig. 2), che recita:

²⁶ La notazione è limitata solamente alle carte 162r-215v che occupano la parte dell'Ordinario.

²⁷ Riguardo alle iniziali parlanti, illustrate da un'immagine figurata il cui nome inizia con la lettera dell'alfabeto che l'immagine stessa è destinata a ornare, si veda Adorisio 1969.

«R(everendissi)mus et Ill(ustrissi)mus domin(us) Fulvius Cor-
neus perusinus S(anctae) R(omanę) Eccl(esi)ę presby-
ter Cardinalis, et felicitis recor(dationis) papę-
Iulii tertii nepos ex sorore, librum hunc
haud perfectum: integritati donavit an(n)o
.M. D. Lviii. Rome Pontifice maxi-
mo Paulo. iiii. scribente Ioanne Roc-
co clerico veneto, Capelle
sanctissimi domini
nostri scripto-
re».

Questa indicazione, con l'espressione «librum hunc haud perfectum integritati donavit» testimonia forse più il restauro di un manufatto preesistente che l'allestimento di un messale nuovo o meglio un adattamento di un libro già esistente e solo in quell'anno arricchito sia dallo stemma del nuovo possessore nella prima carta che da un *colophon* finale con data topica e cronica. Anche l'indicazione del «Pontefice maximo Paulo Quarto», richiamo alla figura del papa che ostile alla famiglia in quel momento occupava il soglio pontificio, sembrerebbe quasi un tentativo di ossequio e reverenziale sottomissione.

Di fattura diametralmente opposta rispetto alla volontà rappresentativa di questo codice è il manoscritto 34²⁸ fatto allestire da Fulvio nell'anno 1553, momento di massimo splendore della famiglia garantito dalla presenza al soglio pontificio dello zio Giulio III (Fig. 4). Anche questo codice è contraddistinto dal simbolo di appartenenza per eccellenza, ossia lo stemma di Fulvio Giulio inserito al centro del margine inferiore, che rappresenta le armi congiunte della casata della Corgna (l'albero di corniolo) e quella dello zio papa

²⁸ *Messale festivo*, 1553, membr. (Perugia, Capitolo di San Lorenzo di Perugia, Ms. 34), cfr.: Caleca 1969, pp. 9-11 e 194-196; Magionami 2006, pp. 123-124, Tav. 48; Magionami 2010, pp. 180-183; Tiroli 2017, pp. 69 e 125-126; Magionami 2017, pp. 32-39.

Ciocchi Del Monte; stemma questo che compare per la prima volta in questo manufatto e che successivamente sarà adottato come emblema personale (Fig. 5).

Il manoscritto, tramite un'ornamentazione caratterizzata da elementi fitomorfici, dalla presenza di camei ovali o di forma quadrata, da elementi fantastici e grottesche, offre una ideale continuità con le decorazioni che solo qualche anno dopo saranno dipinte nei soffitti dei palazzi di Fulvio ed in particolare il quadretto raffigurante una scena bucolica posto sul margine superiore della prima carta del manoscritto troverà forti assonanze con le decorazioni di una sala di Pieve del vescovo²⁹ mentre i soggetti antropomorfi alati, sulla scia rappresentativa di quello che tiene il cartiglio con la data di esecuzione del codice, posto sempre sulla stessa carta (Fig. 6), saranno riproposti negli affreschi dell'Abbazia dei Sette Frati.

Pur trattandosi anche in questo caso di un messale, la consistenza del codice è ridotta a sole 76 carte occupate da solo sei messe: la Messa del *Corpus Domini*, quella di Pentecoste, le tre messe di Natale e la Messa in *septuagesima*. Un messale che riporta le più importanti messe cristologiche, quindi, e in cui le parti comuni a ogni messa, come del resto le parti cantate, sono ripetute per esteso a testimonianza della funzione del libro come prodotto d'apparato.³⁰

Nonostante l'esiguità del testo, infatti, il libro è arricchito da decorazioni e riferimenti che ne rivelano la totale ed esclusiva appartenenza a Fulvio della Corgna: non soltanto lo stemma personale (Fig. 5), posto nel margine inferiore della prima carta come nel caso del 1558 (Fig. 2), ma addirittura il testo, normalmente standardizzato per l'uso liturgico, che subisce varianti con diretti riferimenti al Cardinale e alla sua famiglia. Una personalizzazione del libro in cui i nomi di Fulvio, del papa Giulio III e di altri membri del casato sono espressi chiaramente e scritti per esteso in diversi casi come a c. 13v nel *memento vivorum* del *Canon missae* dove compare l'espressione «una

²⁹ Magionami 2010, p. 186; Magionami 2017, p. 34.

³⁰ Per la descrizione interna completa cfr. Magionami 2006, p. 124

cum famulo tuo papa nostro Iulio» (Fig. 7), un riferimento questo allo zio papa posto in una parte del messale in cui solitamente non è indicato il nome di uno specifico Pontefice ma, inserendo la generica lettera «N» di «nomen», si rende il testo fruibile oltre un pontificato specifico. Le lettere «I» e «F», iniziali di «Iulius» e «Fulvius» sono espresse a c. 44v (Fig. 8), mentre, alla citata carta 13r, compaiono le lettere «I» e «L» che, accostate all'espressione «famularumque tuarum», si riferiscono con certezza alle donne della famiglia più vicine a Fulvio ovvero la madre Iacopa e la sorella Laura (Fig. 7).

Il legame con lo zio papa sembra essere suggellato anche dalla rubrica posta a c. 8v in cui si spiegano le procedure per l'incensazione delle offerte, dove si legge l'espressione «si papa est presens celebrans non benedicat incensum absente vero papa dicit» che farebbe ipotizzare l'allestimento del manoscritto per una liturgia legata alla presenza del papa, una sorta di Cappella papale in cui Giulio III assisteva alla celebrazione della messa da parte del nipote (Fig. 9).

Oltre a questi aspetti, interessanti sono la serie di sigle e iniziali, una sorta di *ex libris*, che riconducono il possesso del manoscritto direttamente al Cardinale e di cui un esempio è a carta 1r le lettere «F. C.» di «Fulvius Corneus» scritte in uno scudo circolare rosso a caratteri dorati ai lati di un alberello di corniolo (Fig. 10) e soprattutto l'indicazione «FUL COR PER», Fulvio della Corgna perugino a c. 35r (Fig. 11). Un altro cartiglio con su scritto «FUL CAR COR», Fulvio Cardinale della Corgna, è posto a c. 3v (Fig. 12) e precede l'inno *Lauda Syon salvatorem, Lauda ducem et pastorem* un cantico per Cristo capo e guida della Chiesa, ma certamente anche per tutti coloro che in maniera riflessa esplicano tale autorità sul popolo cristiano. Questo riferimento, legato allo status del Cardinale, è ribadito inoltre a carta 5v dove viene rappresentata la croce pettorale episcopale ed infine a carta 6r dove compare un ulteriore sigla «FUL CAR», Fulvio Cardinale (Fig. 13).

Queste indicazioni, inoltre, pur riportando un limitato numero di lettere appaiono particolarmente interessanti se messe in relazione con altre testimonianze esposte riferibili a Fulvio Giulio in quanto,

attraverso una particolare scelta grafica, esprimono la volontà di riconoscibilità del personaggio. I cartigli sono vergati, all'interno del manoscritto, in capitali d'ispirazione classica che possono essere tranquillamente avvicinati alle epigrafi cinquecentesche, dove forte è la geometrizzazione delle lettere, regolare il modulo, chiaro e distinto il tratteggio, accentuate le terminazioni e in particolare, nella regolarità della scrittura capitale, risulta caratteristica la lettera R con il tratto terminale che, fortemente ricurvo, termina quasi legandosi alla lettera successiva come nei casi di carte 6r e 35r (Figg. 14 e 11). La scelta di questa scrittura non è particolarmente originale³¹ e si colloca tradizionalmente nel solco di un gusto antiquario cinquecentesco diffuso in un ambiente romano tradizionalmente vicino alla scrittura lapidaria sistina e aderente alla volontà dichiarata di un rinnovamento delle capitali d'apparato mediante una diretta ispirazione classica³² che, già dalla metà del Quattrocento, aveva mostrato in altri luoghi italiani quelle soluzioni grafiche definite appunto maiuscole antiquarie.³³

Questa caratterizzazione grafica, presente già nei cartigli del manoscritto, fu rimarcata anche nelle decorazioni della Villa del Cardinale³⁴ riproponendo sia le stesse sigle sia la medesima attitudine grafica antiquaria. Diverse sono le iscrizioni decorative poste all'esterno e all'interno della dimora umbra eseguite, infatti, con lo stesso gusto e in una perfetta linea compositiva quasi osmotica come nel caso di quelle inserite sul pozzo che si trova addossato alla facciata della villa a lato del portone principale, dove si legge F. C., lettere queste inserite, come nel suo manoscritto, ai lati di un albero di corniolo.

In questo senso, ancora più evidenti sono le iscrizioni collocate sopra le porte che si affacciano sulla sala principale dello stesso edificio riccamente ornata da un soffitto a cassettoni decorato con simboli

³¹ Magionami 2010, p. 185.

³² Petrucci 1986, pp. 37-49.

³³ A questo proposito si veda: Zamponi 2005, pp. 37-67.

³⁴ Per quanto riguarda le vicende riguardanti la costruzione e decorazione pittorica della villa si veda: Biganti 2017, pp. 93-106.

legati alla famiglia. In questo spazio di grande rappresentanza, le iscrizioni esposte riportando, la sigla «F(ulvius) C(orneus) EP(isopu)S POR(tuensis)» (Fig. 15), ribadiscono un'appartenenza a Fulvio della Corgna in maniera non certamente casuale: le scritture epigrafiche in questo caso mostrano un tentativo rappresentativo amplificato da quella carica particolarmente importante che lo accompagnerà fino all'anno della sua morte.

La scelta di porre questi titoli sopra le porte che si affacciano su spazi di rappresentanza di una villa privata cardinalizia, inoltre, trova un particolare parallelismo con un illustre collega contemporaneo ossia il Cardinale Alessandro Farnese³⁵ (1520-1589) che proprio nella dimora di Caprarola volle questa tipologia di iscrizione a mo' di decorazione delle travature delle porte. Il confronto con il Cardinal Farnese risulta interessante non soltanto perché contemporaneo a Fulvio e soprattutto anch'esso Cardinale, ma poiché, come è ben noto, egli, uomo di squisita formazione umanistica, ebbe un particolare rapporto con la cultura e soprattutto con quella scritta tanto che la sua biblioteca rimane uno degli esempi più emblematici tra le raccolte librerie del Cinquecento.³⁶

Così, sia in forma più ridotta come nelle sigle menzionate, sia in una formula più estesa come l'iscrizione che corre sopra il camino dello stesso salone dove si legge «FUL(vius) COR(neus) S(anctae) R(omanae) E(cclesiae) CAR(dinalis) EP(iscopu)S PORTUEN(sis)» (Fig. 16), vengono utilizzate maiuscole antiquarie nella loro accezione cinquecentesca caratterizzate dalle medesime forme fortemente geometrizzate, dal modulo costante, dalle forti apicature e, anche in questo caso, dalla caratteristica lettera «R» con l'ultimo tratto quasi appeso e fortemente ripiegato. Una lettera questa che fornisce quasi

³⁵ Andretta 1995.

³⁶ A proposito di questa biblioteca si vedano i seguenti contributi: Benoît 1923, Fossier 1982, Fossier 1986 e per ultimo si consideri l'importante lavoro di analisi dei codici latini e la ricca bibliografia di corredo contenuta in: Merisalo 2016, pp. 192-206.

la cifra distintiva di una precisa scelta grafica caratterizzante poiché la «R» maiuscola sembra essere originata partendo dal disegno della lettera «P» con l'aggiunta di un tratto finale decorativo che però in questo caso diventa funzionale (Fig. 17). Come recenti indagini hanno però dimostrato, l'attuale struttura del camino sembrerebbe un restauro successivo a quello originale e di conseguenza l'iscrizione sarebbe posteriore alla prima ideazione della sala.³⁷ Nonostante questo, si potrebbe ipotizzare che l'epigrafe sia stata rifatta in conformità a un testo precedente che ne ha imitate anche le forme grafiche o comunque, anche se ideata in seguito, di notevole interesse appare l'utilizzo di una scrittura dal gusto antiquario legata proprio al nome del cardinale con un preciso intento celebrativo. Anche se l'iscrizione fosse posteriore alla morte del Cardinale, inoltre, la scelta di questo intervento grafico fa eco ad un'altra epigrafe direttamente riferibile alla figura di Fulvio della Corgna, la scrittura esposta più emblematica e rappresentativa cioè la sua iscrizione funeraria.³⁸

Come, infatti, era stato espresso nelle sue volontà testamentarie,³⁹ Fulvio Giulio della Corgna, essendo morto a Roma,⁴⁰ venne tumulato nella cappella della famiglia Ciochi del Monte all'interno della Chiesa

³⁷ A tale proposito si ringrazia la Dott.ssa Tiziana Biganti per l'indicazione.

³⁸ Per il tema della rappresentazione di ciò che del morto, del suo ruolo sociale e della sua realtà culturale, della sua dignità e memoria si vuole tramandare attraverso le testimonianze scritte si veda: Petrucci 1995.

³⁹ ASPG, Notai di Perugia, Protocolli 1846, testamenti di *Agabitus Antonii de Neruti* anno 1581, cc. 97r-107r. A tale proposito si ringrazia la Dott.ssa Isabella Farinelli per la segnalazione del testamento di cui Alberto Maria Sartore dà precisa indicazione della minuta conservata anch'essa in Archivio di stato di Perugia cfr.: Sartore 2017, p. 60 e n. 77

⁴⁰ Nelle sue volontà testamentarie Fulvio Giulio, qualora fosse morto in Umbria, aveva espresso il desiderio di essere sepolto nella Cappella detta "dei Vescovi" nella Cattedrale di Perugia, se invece l'evento fosse avvenuto a Roma, aveva scelto la Chiesa del principale collegio dei Presbiteri della Società del Gesù o la chiesa di Santa Maria sopra Minerva o, in ultima istanza, la cappella dei Cardinali Del Monte, all'interno della chiesa di San Pietro in Montorio cfr. Sartore 2017, p. 60.

di San Pietro in Montorio⁴¹ come effettivamente testimonia l'epigrafe in marmo scuro (Fig. 18) in cui è possibile leggere:

· D(eo) · O(ptimo) · M(aximo) ·
FVLVIVS CORNEVS EP(iscop)VS
PORTVENSIS CARDINALIS
PERVSINVS ·
SACELLVM HOC AB ANTONIO
CARD(dina)^{LI} · DE MONTE ERECTVM · ET A
IVLIO III PONT(ifice) · MAX(imo) · AVVNCVLO
SVO EXORNATVM IN SVI CORPORIS
SEPVLTVRAM ELIGENS · ANNVO PERPE-
TVO REDDITV PRO ORNAMENTIS AL-
TARI SVBMINISTANDIS · DVOBVSQ(ue)
ANNIVERSARIIS PRO SVA ET EIVS-
DEM ANTONII DE MONTE ANIMA
CELEBRANDIS LOCV PLETAVIT
OBIIT DIE II MARTII
M · D · LXXXIII ÆTATIS SVÆ
ANNO LXVI

Il testo epigrafico è particolarmente chiaro e manifesta, oltre al ricordo di Fulvio Giulio, riferimenti precisi all'esaltazione familiare dei della Corgna: A Dio Ottimo Massimo, Fulvio della Corgna Vescovo e Cardinale Portuense, Perugino, avendo scelto come sepoltura delle sue spoglie questo sacello, eretto da Antonio Cardinale Del Monte e arricchito da Giulio III Pontefice Massimo suo zio materno, lo fornì di una rendita annua perpetua destinata al decoro dell'altare e alla celebrazione delle due commemorazioni anniversarie per l'anima sua e per quella di Antonio Del Monte. Morì il 2 di marzo 1583 all'età di 66 anni.

⁴¹ La cappella, iniziata per volere del papa Giulio III nel 1550, fu commissionata a Giorgio Vasari cfr.: Gigli 1987; Cantatore 2007.

Per quanto riguarda l'analisi del testo non vi sono particolarità notevoli ma è interessante notare come, oltre alla consueta celebrazione della famiglia della Corgna con il ricordo dello zio papa Giulio III, in quest'occasione si pone l'accento anche sulla figura del prozio, il cardinale Antonio Del Monte⁴² (1462-1533), che può essere considerato il vero e proprio iniziatore della dinastia ecclesiastica cardinalizia che vide i suoi discendenti protagonisti di una grande ascesa politica e religiosa. Di Fulvio Giulio, anche in questo caso, come già era stato espresso nei cartigli dei manoscritti e soprattutto nelle iscrizioni di Villa del Cardinale, vengono ricordati i consueti aspetti: le sue origini perugine e il titolo episcopale e cardinalizio Portuense.

La disposizione della scrittura capitale antiquaria, tracciata a solco triangolare, è perfettamente centrata e mantiene un modulo regolare interrotto solamente da qualche lettera iniziale di dimensioni maggiori che rompe la monotonia del ritmo grafico. Le singole lettere fanno adesione al modello lapidario cinquecentesco e anche qui evidenti sono le forti apicature terminali e la caratteristica R dalla terminazione ricurva. Sono presenti punti distinguenti che aiutano il già chiaro senso della lettura e le indicazioni di Fulvio, Antonio e Giulio III, presentano lettere di un modulo più grande e, piuttosto distanziate l'una dall'altra, offrono sia una maggiore leggibilità che una forte messa in risalto di tali nomi. Le abbreviazioni sono limitate alla parola «EP(iscop)VS, CARD(dina)LI» e al «que» enclitico in «DVOBVSQ(ue)» mentre il dittongo «AE», dell'ultima riga, è tracciato in nesso con regolarità in tutti i due casi presenti. Nonostante l'evidente errore nella prima riga, dove s'intravede una lettera O sotto la «M» della sigla «D(eo) O(ptimo) M(aximo)» (Fig. 19), l'epigrafe offre un esempio di altissimo grado di esecuzione tecnica e di grande compostezza formale della scrittura contribuendo così a definire un notevole livello di rappresentatività del defunto e dei personaggi a lui legati.

Anche questa iscrizione, quindi, può essere considerata non soltanto un elemento di autorappresentazione del Cardinale,

⁴² Messina 1990.

manifestata attraverso la scrittura, ma proprio un punto di riferimento di una precisa adesione a certi modelli grafici. Certo è che la cultura scritta, come già sottolineato, non si manifesta solamente attraverso l'epigrafia ma soprattutto grazie al suo *medium* principale ossia il libro e la costruzione di raccolte librerie e biblioteche. In questo senso non è casuale il fatto che, oltre ai manoscritti oggi conservati nella raccolta legata alla Cattedrale perugina, Fulvio Giulio della Corgna abbia manifestato nel suo testamento precise volontà riguardo ai suoi libri e alla loro destinazione: «Item reliquit Seminario clericorum dicte civitatis Perusie omnes et quoscumque suos libros in quocumque loco existentes, qui debeant perpetuo stare et permanere in domo seu palatio dicti seminarii ad usum et utilitatem clericorum et scholarium in seminario degentium».⁴³

Attraverso questa precisa indicazione si può osservare una chiara volontà di tramandare la sua raccolta direttamente all'Istituzione da lui fondata e forse più cara ossia il Seminario di Perugia con il preciso intento di arricchire l'offerta culturale dei chierici. Interessante, inoltre, è osservare l'espressione «omnes et quoscumque suos libros in quocumque loco existentes» che testimonia non soltanto come egli dovesse possedere diversi testimoni librari ma soprattutto che tali libri fossero conservati in luoghi diversi e probabilmente identificabili con biblioteche poste all'interno delle sue dimore. In questo senso, per quanto riguarda villa del cardinale, seppure non si possa riscontrare ad oggi una raccolta libraria, si può presupporre l'esistenza di una biblioteca fulcro culturale di una *domus cardinalizia*, strumento principale di conoscenza e auto rappresentazione per un principe della Chiesa, concetto questo di particolare importanza già espresso dal Cortesi nel suo celebre testo *De Cardinalatu*.⁴⁴ Seguendo le indicazioni del testo del Cortesi si potrebbe pensare che vi sia stata una biblioteca a pian terreno della dimora, in un posto accessibile e comodo vicino

⁴³ ASPG, Notai di Perugia, Protocolli 1846, testamenti di *Agabitus Antonii de Neruti* anno 1581, cc. 98v.

⁴⁴ Cortesi 1510.

al giardino per una giusta atmosfera di tranquillità dove ospitare intellettuali e dove regolari dovevano essere le frequentazioni di artisti e letterati, personaggi fondanti la corte cardinalizia.⁴⁵ Riguardo al patrimonio librario, che poteva essere conservato nella villa, non si ha la certezza che sia stato effettivamente trasferito nella biblioteca del Seminario anche perché la dimora di Corciano per molti anni fu conservata, custodendo mobilia e suppellettili originali, e solo dopo passaggi di proprietà⁴⁶ ne furono venduti gli arredi all'asta, come testimonia un catalogo di vendita⁴⁷ in cui si fa riferimento a libri antichi per i quali era stato previsto un inventario specifico, ad oggi non rintracciabile. L'idea che, ancora dopo secoli dalla morte del cardinale, almeno una parte della sua raccolta fosse ancora conservata nella villa non sembra peregrina poiché non possiamo sapere con certezza neppure se effettivamente le sue volontà testamentarie, legate allo spostamento dei libri, fossero state completamente esaudite. Sia la minuta che il testamento, infatti, sono datati al 1581 ossia due anni prima della morte di Fulvio Giulio e almeno in questa circostanza non è possibile studiare direttamente i testimoni più antichi della biblioteca del seminario che non è accessibile al pubblico.⁴⁸ Di questa biblioteca però è consultabile lo schedario conservato presso l'Archivio Diocesano di Perugia e, anche se il nucleo originario cinquecentesco è mescolato alle acquisizioni successive e non è al momento possibile una visione autoptica dei testimoni per analizzare eventuali *ex libris*, note di possesso o annotazioni riferibili alla figura di Fulvio Giulio,

⁴⁵ Magionami 2010, pp. 174-176.

⁴⁶ Villa del Cardinale passò alla famiglia Oddi Baglioni che la tenne per almeno due secoli e successivamente fu acquistata dall'imprenditore umbro Cesaroni per poi passare nel 1925 all'Avv. Luigi Parodi. Gli ultimi possessori, ancor prima che il Ministero esercitasse il diritto di prelazione sull'edificio, ne vendettero su commissione gli arredi cfr. Magionami 2010, p. 176 e n. 18.

⁴⁷ Villa del Colle 1984, p. 51.

⁴⁸ Il patrimonio librario ad oggi è conservato in scatole depositate presso l'Archivio Diocesano di Perugia in attesa di essere ricomposto e ricollocato nella sua sede originaria.

certamente sul materiale più antico si possono formulare alcune ipotesi o meglio esprimere ulteriori riflessioni. Osservando le edizioni più antiche, infatti, ossia precedenti al 1583, anno della morte del cardinale, non sembrano essere presenti, all'interno dello schedario, testi riferibili in maniera diretta ai della Corgna. Nella raccolta, infatti, sebbene non siano presenti testi attribuibili all'operato del fratello Ascanio come ad esempio i *Due discorsi dell'illustrissimo signor marchese Ascanio della Cornia maestro di campo generale della Santissima Lega*,⁴⁹ sorprende soprattutto la mancanza degli scritti dispositivi del Cardinale quali appunto i *Bandi generali*⁵⁰ pubblicati nel 1572 o gli *Avvertimenti*⁵¹ emananti e fatti stampare nell'anno successivo.⁵² Interessante invece, all'interno della biblioteca, è la presenza di un testo fondamentale per la politica religiosa di Fulvio Giulio della Corgna ossia il *Catechismus romanus ex decreto Concilii Tridentini ad parochos Pii V. Pontificis Maximi jussu editus*.⁵³ Questo testo, presente nello schedario in più copie e in differenti edizioni, seppure nell'impossibilità di una visione diretta che offra indizi tali da ricondurre uno o più esemplari al diretto possesso del Cardinale, risulta importante proprio perché presente in un'edizione tra le più antiche ossia quella stampata a Roma nel 1574. Il testimone, infatti, inserito tra quelli che costituiscono il nucleo più antico della biblioteca del seminario fondato dal Cardinale stesso, sembrerebbe in questo senso confermare la volontà di far conoscere gli scritti utili al rispetto e all'applicazione delle indicazioni tridentine. In quest'ottica, quindi, non sembrerebbe casuale ma perfettamente pertinente la presenza del *Catechismus* all'interno della collezione, come, già espresso nel suo testamento, simbolo di un tesoro librario «ad usum et utilitatem clericorum et scholarium in seminario degentium».

⁴⁹ Sabba 2016, p. 53

⁵⁰ Bandi 1572.

⁵¹ Alcuni Avvertimenti 1573.

⁵² Magionami 2010, pp. 187-188 e nn. 52 e 53; Magionami 2017, p. 46.

⁵³ *Catechismus romanus ex decreto* 1574.

4. Conclusioni

In questa maniera, quindi, pur non essendo al momento possibile approfondire l'entità del patrimonio librario di Fulvio Giulio della Corgna, oggi conservato nella biblioteca del seminario, attraverso i manoscritti rimasti e custoditi nel Museo Capitolare di Perugia, le scritture esposte della villa del Cardinale, la documentazione delle sue volontà testamentarie e il forte impatto dell'epigrafe funeraria, si delinea un'immagine del Cardinale in stretta relazione con la cultura scritta di cui si faceva tramite e portatore. Se da un lato forti sono i tentativi autorappresentativi mediante modelli tradizionali, quali l'utilizzo di manoscritti membranacei di lusso riccamente decorati, epigrafi in scritture capitali antiquarie di grande impatto visivo, dall'altro il Cardinale impiegò, più o meno inconsapevolmente, le raccolte librerie sia come testimonianza dell'applicazione delle volontà tridentine sia come strumento educativo posto al servizio dei chierici perugini ma soprattutto come simbolo e ricordo della sua autorità e autorevolezza di uomo politico e di guida spirituale.

ILLUSTRAZIONI



Fig. 1. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 199r

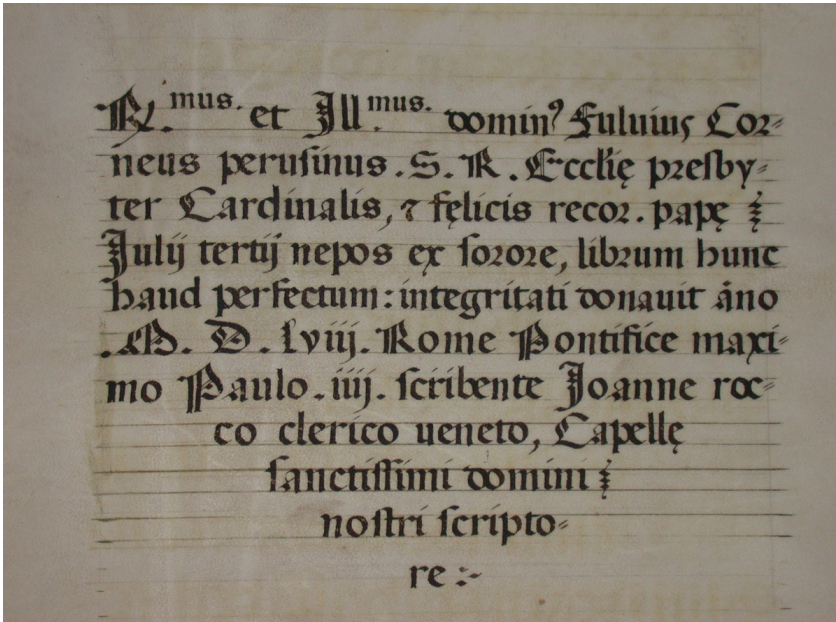


Fig. 2. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 366r



Fig. 3. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 1r



Fig. 4. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 34, c. 1r



Fig. 5. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 1r
particolare stemma



Fig. 6. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 1r
particolare datazione 1553

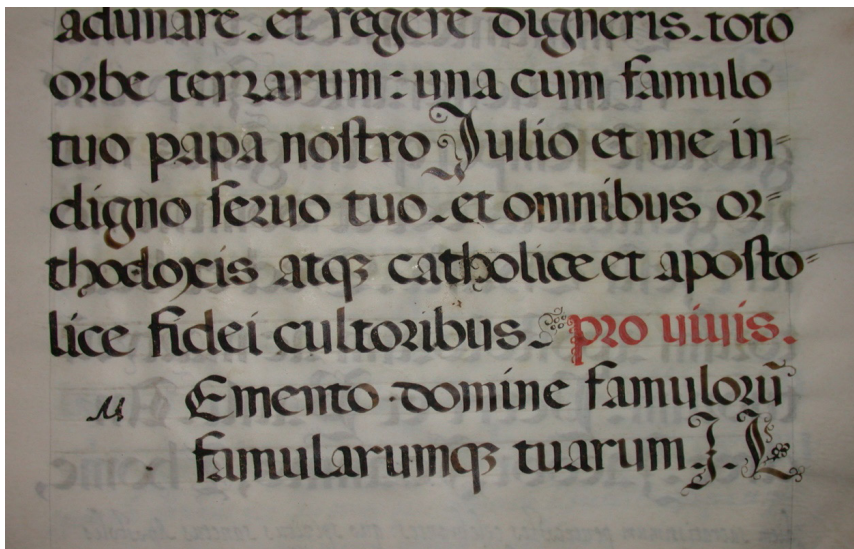


Fig. 7. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 13r

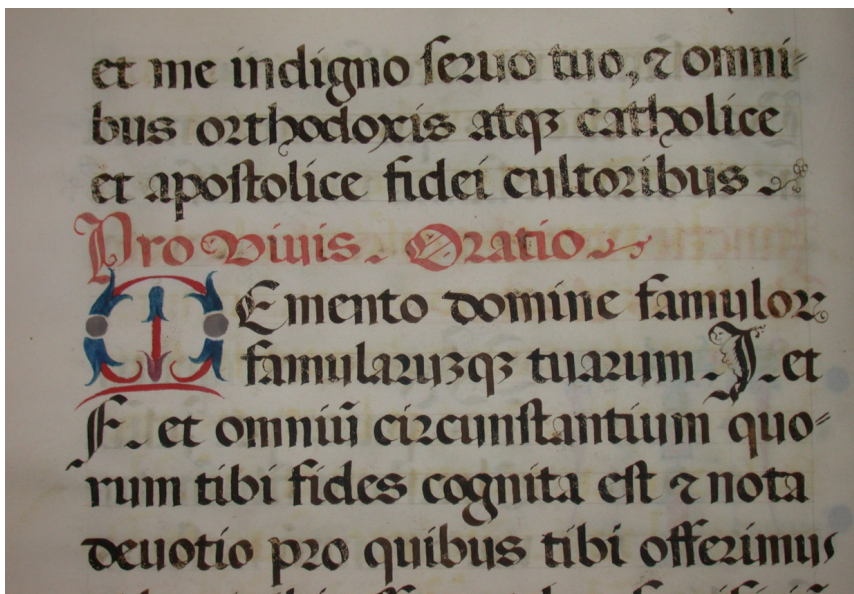


Fig. 8. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 44v

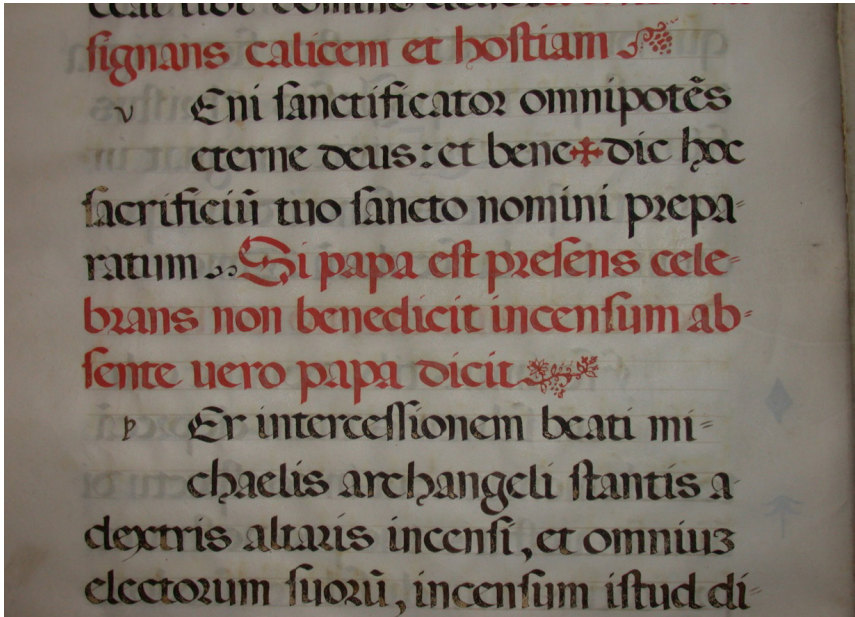


Fig. 9. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 8v



Fig. 10. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 1r, particolare iniziale



Fig. 11. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 35r
particolare iniziale

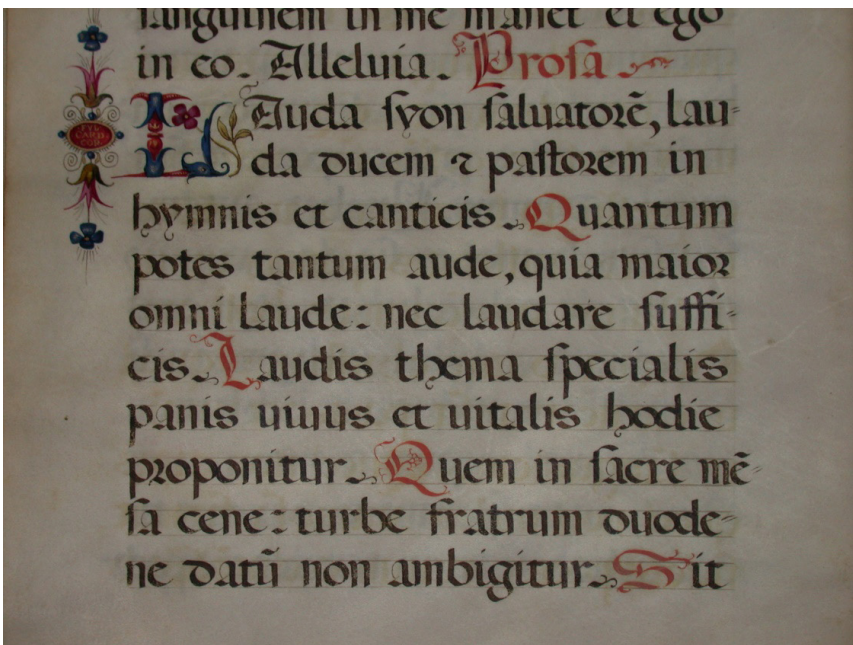


Fig. 12. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 3v



Fig. 13. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 5v



Fig. 14. Perugia, Capitolo di San Lorenzo, ms. 12, c. 6r



Fig. 15. Perugia, villa del Cardinale,
iscrizione di una delle porte del salone principale



Fig. 16. Perugia, villa del Cardinale,
epigrafe sul camino del salone principale



Fig. 17. Perugia, villa del Cardinale,
epigrafe sul camino del salone principale,
particolare



Fig. 18. Roma, Chiesa di San Pietro in Montorio,
epigrafe di Fulvio Giulio della Corgna

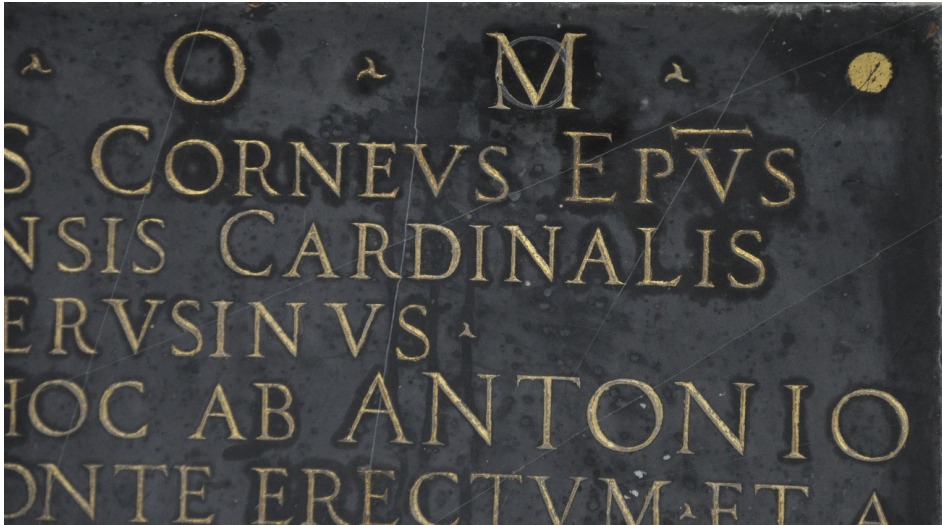


Fig. 19. Roma, Chiesa di San Pietro in Montorio, epigrafe di Fulvio Giulio della Corgna, particolare

Bibliografia

- Abbozzo 2012 = Francesca Abbozzo, *La Villa del Colle del Cardinale, ipotesi attributive e consistenze storiche*, «Bollettino per i beni culturali dell'Umbria», 5 (2012), 9, pp. 237-260.
- Adoriso 1969 = Antonio Maria Adoriso, *Iniziali istoriate di manoscritti ed iniziali iconografiche*, «La bibliofilia», LXXI (1969) disp. III. pp. 237-241.
- Alcuni Avvertimenti 1573 = Alcuni Avvertimenti per hora giudicati dell'Illustrissimo & Reveren. Mons. Fulvio della Corgna Cardinale et Vescovo di Perugia doversi dare alli confessori della città, & diocesi, massime a quelli, che non sono molto periti, & instrutti nelle Sacre & Sante Scritture.* In Perugia: per Valente Panizza stampator episcopale, 1573.
- Andretta 1995 = Stefano Andretta, *Farnese, Alessandro*, in DBI, 45, 1995, pp. 52-70.
- Ascanio della Corgna 2016 = Ascanio della Corgna: i Turchi e la battaglia di Lepanto nel racconto dei contemporanei*, a cura di Tiziana Biganti, Giovanni Riganelli, Sergio Fatti, San Sisto, Perugia, Fabrizio Fabbri, 2016.
- Bandi 1572 = Bandi generali di Mons.re Illustris.mo et Reverendissimo Cardinal di Perugia Marchese di Castiglione e del Chiusi.* In Perugia : per Valente Panizza stampator episcopale, 1572.
- Biganti 2017 = Tiziana Biganti, *Per la pace e la prosperità della famiglia: la villa del Colle "nuovo"*, in *Lauda ducem et pastorem*, 2017, pp. 93-106.
- Benoît 1923 = Fernand Benoît, *Farnesiana*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 40, (1923), pp. 165-206.
- Bozzoni-Carbonara 1975 = Corrado Bozzoni - Giovanni Carbonara, *Saggi di lettura di opere alessiane in Umbria: le costruzioni per i della Corgna*, in *Galeazzo Alessi 1975*, pp. 211-222.
- Brunelli 2001 = Gianpiero Brunelli, *Giulio III, papa*, in DBI, 57, 2001, pp. 26-36.
- Caleca 1969 = Antonino Caleca, *Miniature in Umbria. La Biblioteca Capitolare di Perugia*, Pisa, Marchi & Bertolli, 1969.
- Cantatore 2007 = Flavia Cantatore, *San Pietro in Montorio. La chiesa dei Re Cattolici a Roma*, Roma, Edizioni Quasar, 2007.
- Catechismus romanus 1574 = Catechismus romanus ex decreto Concilii Tridentini ad parochos Pii V. Pontificis Maximi jussu editus*, Romae, in

- aedibus Populi Romani, 1574.
- Constitutionum almae 1565 = Constitutionum almae Gregorianaee domus Sapientiae veteris perusinae sumpta ex originalibus positae in manibus superiorum dictae domus Horatio Mauro rectore, A.D.MDLXV, Fulvius Corneus publicavit.*
- Cortesi 1510 = Paolo Cortesi, *De cardinalatu ad Iulium secundum Pont. Max. per Paulum Cortesium protonotarium apostolicum.* (In Castro Cortesio [San Gimignano]: Symeon Nicolai Nardi alias Rufus calcographus imprimebat, die decimaquinta Novembris 1510).
- Dal libro manoscritto 2010 = Dal libro manoscritto al libro stampato*, (Atti del Convegno Internazionale di Studio, Roma 10-12 dicembre 2009), a cura di Outi Merisalo e Caterina Tristano, Spoleto, CISAM, 2010.
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.
- Donati Guerrieri 1972 = Maria Gabriella Donati Guerrieri, *Lo stato di Castiglione del Lago e i della Corgna*, Perugia, La Grafica, 1972.
- Fosi Polverini 1988a = Irene Fosi Polverini, *della Corgna, Ascanio*, in DBI, vol. 36 (1988), pp. 769-772.
- Fosi Polverini 1988b = Irene Fosi Polverini, *della Corgna, Fulvio Giulio*, in DBI, vol. 36 (1988), pp. 761-767.
- Fossier 1982 = François Fossier, *La bibliothèque Farnèse, Étude des manuscrits latins et en langue vernaculaire*, Rome, Ecole française de Rome, 1982.
- Fossier 1986 = François Fossier, *Disparitions et lacunes dans la bibliothèque Farnèse*, «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen-Age, Temps modernes», 98. 2, (1986), pp. 957-989.
- Galeazzo Alessi 1975 = Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento*, Genova, Sagep, 1975.
- Galli 2003 = Laura Galli, *La decorazione pittorica in Pieve del vescovo 2003*, pp. 141-142.
- Gigli 1987 = Laura Gigli, *Il complesso gianicolense di S. Pietro in Montorio*, Roma, Fratelli Palombi, 1987.
- I luoghi della memoria 1994 = I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di biblioteche statali italiane*, a cura di Guglielmo Cavallo, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994.
- I luoghi dello scrivere 2005 = I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*, (Atti del Convegno internazionale di studio

- dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti, Arezzo, 8-11 ottobre 2003), a cura di Caterina Tristano, Marta Calleri, Leonardo Magionami, Spoleto, CISAM, 2005.
- L'Abbazia Sette Frati 2015 = L'Abbazia Sette Frati di Pietrafitta tra Storia e Arte. Notizia di un convegno*, (Atti del convegno "L'Abbazia dei Sette Frati e i della Corgna", Pietrafitta, 12 settembre 2015), a cura di Patrizia Angelucci, Città della Pieve, Arteè Grafica, 2015.
- Lana 1999 = Guido Lana, *Ascanio I della Corgna ed il suo tempo*, Castiglione del Lago, Nuova stampa, 1999.
- Lange 1992 = Judith Lange, *Un Parnaso crudele e stravagante: gli affreschi del "mondo alla rovescia" in palazzo della Corgna a Castiglione del Lago*, «Art e dossier», 7 (1992), pp. 32-36.
- Lauda ducem et pastorem 2017 = *Lauda ducem et pastorem. Fulvio Giulio della Corgna principe della Chiesa e signore di Perugia*, a cura di Tiziana Biganti, Isabella Farinelli, Alessandra Tiroli, San Sisto, Perugia, Fabrizio Fabbri, 2017.
- Los manoscritos 2017 = Los manoscritos del Cardenal della Corgna. Simbolo de poder en el siglo XVI*, a cura di Laura Leon Valle, Leonardo Magionami, Manuel Rodriguez Viqueira, Ciudad de Mexico, UAM University Press, 2017.
- Lunghi 2015 = Elvio Lunghi, *Le decorazioni pittoriche dell'Abbazia di San Benedetto di Pietrafitta*, in *L'Abbazia Sette Frati 2015*, pp. 48-55.
- Magionami 2006 = Leonardo Magionami, *I manoscritti del Capitolo di San Lorenzo di Perugia*, Roma, Jouvence, 2006.
- Magionami 2010 = Leonardo Magionami, *Fulvio Giulio della Corgna: tra manoscritti e stampa*, in *Dal libro manoscritto 2010*, pp. 171-189.
- Magionami 2017 = Leonardo Magionami, *El libro como representación de la personalidad. Los manoscritos de Fulvio Giulio della Corgna, Cardenal de Perugia* in *Los manoscritos 2017*, pp. 22-47.
- Merisalo 2016 = Outi Merisalo, *I codici in scrittura latina di Alessandro Farnese (1520-1589) a Caprarola e al palazzo della Cancelleria nel 1589*, «Progressus. Rivista di Storia Scrittura e Società», anno III, n.1 (2016) pp. 192-206.
- Messina 1990 = Pietro Messina, *Del Monte (ciocchi del Monte), Antonio*, in DBI, 38, 1990, pp. 127-131.
- Nolhac, de 1887 = Pierre de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions a l'histoire des collections d'Italie et a l'etude de la*

- Renaissance*, Paris, F. Vieweg, 1887.
- Pastor 1943 = Ludwig Von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, IV, traduzione italiana di Angelo Mercati, Roma, Desclée, 1943.
- Peruzzi 2004 = Marcella Peruzzi, *Cultura, potere, immagine: La biblioteca di Federico di Montefeltro*, Urbino, Accademia Raffaello, 2004.
- Petrucci 1986 = Armando Petrucci, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, Einaudi 1986.
- Petrucci 1994 = Armando Petrucci, *I libri della Porpora* in *I luoghi della memoria* 1994, pp. 303-309.
- Petrucci 1995 = Armando Petrucci, *Le scritture ultime. Ideologia della morte e strategie dello scrivere nella tradizione occidentale*, Torino, Einaudi, 1995.
- Pieve del vescovo* 2003 = *Pieve del vescovo una residenza fortificata nel territorio di Perugia*, a cura di Francesco Federico Mancini, Perugia, Edilprom, 2003.
- Sabba 2016 = Fiammetta Sabba, *Ascanio I della Corgna e alcuni suoi familiari nei documenti del tempo (con una appendice bibliografica e documentaria)*, «BIBLIOTHECAE.IT», 2016, 5, pp. 40-73.
- Sartore 2017 = Alberto Maria Sartore, *Per la storia della dinastia: nuovi documenti dall'Archivio di Stato* in *Lauda ducem et pastorem* 2017, pp. 43-65.
- Scieurpa 2017 = Fausto Scieurpa, *Il vescovo e la sua città: principe, signore e pastore* in *Lauda ducem et pastorem* 2017, pp. 9-13.
- Simonetta 2007 = Marcello Simonetta, *Federico da Montefeltro and his library*, (Catalogo della Mostra tenuta a New York nel 2007), Milano, Y. Press, Città del Vaticano, [Biblioteca apostolica] Vaticana 2007.
- Tirolì 2017 = Alessandra Tirolì, *Uno sguardo sulla cultura figurativa a Perugia tra il 1540 e la fine del XVI secolo* in *Lauda ducem et pastorem* 2017, pp. 67-91.
- Villa del Colle* 1984 = *Villa del Colle del Cardinale. Colle Umberto (Perugia). Vendita all'Asta*, Perugia, 1984.
- Zamponi 2005 = Stefano Zamponi, *Le metamorfosi dell'antico: la tradizione antiquaria veneta*, in *I luoghi dello scrivere* 2005, pp. 37-67.

Abstract

In occasione delle celebrazioni per il Cinquecentenario della nascita dei Fratelli Ascanio (1516) e Fulvio Giulio (1517) della Corgna, che si sono appena concluse, si offre un approfondimento sulla figura del Cardinale Fulvio attraverso un particolare sguardo alla sua cultura scritta di riferimento. Fulvio Giulio, infatti, fu un uomo non soltanto di Chiesa ma anche un abile politico coreggente di una Signoria strategica posta tra l'Umbria e la Toscana ossia il marchesato di Castiglione del Lago e del Chiugi (1563-1583). La sua politica religiosa si manifestò soprattutto in favore dell'applicazione delle regole dettate dal Concilio di Trento ma fu anche un uomo di raffinata cultura e un mecenate delle arti di cui ancora oggi le sue dimore, attraverso una forte simbologia architettonica e decorativa, ne manifestano il gusto raffinato e la forte autorappresentazione sul territorio. Nella stessa maniera si adoperò nella diffusione della cultura mediante l'istituzione del seminario vescovile di Perugia cui, al momento della sua morte, donò i suoi libri. Purtroppo a oggi non è facile studiare le biblioteche, i manoscritti e i libri a stampa di Fulvio Giulio poiché gli elementi a noi rimasti per una ricostruzione del patrimonio sono così incompleti e lacunosi che non è facile stabilire con certezza l'entità, la consistenza e la qualità esatta del patrimonio da lui posseduto. Tuttavia, attraverso alcune testimonianze rimaste quali manoscritti liturgici da lui commissionati e posseduti, Bandi e Statuti a stampa da lui emanati, epigrafi a lui riferibili, si mostra un variegato quadro della volontà auto rappresentativa del personaggio manifestato anche attraverso la forza simbolica della scrittura, del libro o più in generale della sua cultura scritta.

Fulvio Giulio della Corgna, Cardinale di Perugia, manoscritti, scritture esposte, cultura grafica

On the occasion of the recent commemorations of the fifth centenary of the birth of brothers Ascanio (1516) and Fulvio Giulio (1517) della Corgna, the present paper proposes to examine Cardinal Fulvio Giulio through an analysis of texts and physical volumes connected with him as author, patron or owner of books. Fulvio Giulio was not only an ecclesiastic but also an astute politician. In the period 1563-1583 he was co-regent of the marquisate of Castiglione

del Lago e del Chiugi, a territory strategically located between Umbria and Tuscany. His ecclesiastical politics aimed above all at the implementation of the rules dictated by the Council of Trent. He was, however, also a man of refined culture, a patron of the arts, as shown by the imposing architecture and powerful iconographical programmes of his residences, testifying both to his exquisite taste and to his efficient and skillful self-representation. He also engaged in cultural dissemination through the establishment in Perugia of an episcopal seminary, to which he bequeathed his library. Today, due to poor documentation, it is hard to establish with certainty the quantity and quality of Fulvio Giulio's libraries of manuscripts and printed books. However, some books, such as liturgical manuscripts commissioned or owned by him, proclamations (bandi) and printed statutes published by Fulvio Giulio and, last but not least, inscriptions connected with him provide material essential for reconstructing the Cardinal's policy of self-representation.

Fulvio Giulio della Corgna, Cardinal of Perugia, manuscripts, epigraphy, written culture